VERDI
—
"Traviata"

La

TRAVIATA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

GENOVA
Tipografia N. Faziola.

PERSONAGGI

VIOLETTA VALERY
FLORA BERVOIX
ANNINA
ALFREDO GERMONT
GERMONT GIORGIO, suo padre.
GASTONE, Visconte de Letorieres.
BARONE DUOPHOL.
MARCHESE D' OBIGNY.
GIUSEPPE, servo di Violetta.
DOMESTICO di Flora.
COMMISSIONARIO.

CORI E COMPARSE

L' azione è a Parigi e suoi dintorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

VIOLETTA *seduta sur un divano sta discorrendo col* DOTTORE *e con alcuni* AMICI, *mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra'quali sono il* BARONE *e* FLORA *al braccio del* MARCHESE.

Coro I. Dell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...
II. Giocammo da Flora,
E giocando quell'ore volàr.
Vio. Flora, amici, la notte che resta (*va loro in-*
D'altre gioie qui fate brillar... *contro*)
Fra le tazze è più viva la festa...
Flo., Mar. E goder voi potrete?
Vio. Lo voglio;
Al piacer m'affido ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
Tutti Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti il Visconte GASTONE DI LETORIERES, ALFREDO GERMONT. *Servi affaccendati intorno alla mensa.*

Gas. In Alfredo Germon, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.
Vio. Mio Visconte, mercè di tal dono.
(*dà la mano ad Alf. che gliela bacia*)
Mar. Caro Alfredo...
Alf. Marchese... (*si stringono la*
Gas. T'ho detto. *mano*)

L'amistà qui s'intreccia al diletto. (*ad Alf.*)
(*i Servi frattanto avranno imbandite le vivande*)
Vio. Pronto è il tutto?... (*) Miei cari, sedete;
(*) *un servo accenna che sì*)
È al convito che s'apre ogni cor.
Tutti Ben diceste... le cure segrete
Fuga sempre l'amico licor.
(*siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone, di fronte vi sarà Flo. tra il Marc. ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gas. parlano sottovoce tra loro, poi*)
Gas. Sempre Alfredo a voi pensa
Vio. Scherzate?
Gas. Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese...
Vio. Cessate.
Nulla son io per lui...
Alf. Non v'inganno.
Vio. Vero è dunque?... onde ciò... nol comprendo.
(*ad Alf.*)
Alf. Sì, egli è ver. (*sospirando*)
Vio. Le mie grazie vi rendo.
Voi, barone, non feste altrettanto... (*al Bar.*)
Bar. Vi conosco da un anno soltanto.
Vio. Ed ei solo da qualche minuto.
Flo. Meglio fora se avesse taciuto. (*piano al Bar.*)
Bar. M'è increscioso quel giovin... (*piano a Flo.*)
Flo. Perchè?
A me invece simpatico egli è.
Gas. E tu dunque non apri più bocca?
Mar. È a madama che scuoterlo tocca... (*a Vio.*)
Vio. Sarò l'Ebe che versa... (*mesce ad Alf.*)
Alf. E ch'io bramo
Immortale come quella. (*con galanteria*)
Tutti Beviamo.
Gas. O barone, nè un verso, nè un viva
Troverete in quest'ora giuliva?...
(*Bar. accenna che no*)

	Dunque a te...	*(ad Alfr.)*
Tutti	Sì, sì, un brindisi.	
Alfr.	L'estro	
	Non m'arride...	
Gas.	E non se' tu maestro?	
Alf.	Vi fia grato?...	*(a Vio.)*
Vio.	Sì.	
Alf.	Sì?.. l'ho in cor.	*(s'alza)*
Mar.	Dunque attenti...	
Tutti	Sì, attenti al cantor.	

Alf. Libiam ne' lieti calici,
Che la bellezza infiora,
E la fuggevol ora
S'innebrii a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
Che suscita l'amore,
Poichè quell'occhio al core *(indican. Vio.)*
Onnipotente va.

Tutti Libiamo, amor fra i calici
Più caldi baci avrà.

Vio. Tra voi saprò dividere *(s'alza)*
Il tempo mio giocondo;
Tutto è follia nel mondo
Ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
È il gaudio dell'amore;
È fior che nasce e muore,
Nè più si può goder..

Tutti Godiam... c'invita un fervido
Accento lusinghier.
Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì.

Vio. La vita è nel tripudio... *(ad Alf.)*
Alf. Quando non s'ami ancora. *(a Vio.)*
Vio. Non dite a chi lo ignora... *(ad Alf.)*
Alf. È il mio destin così .. *(a Vio.)*
Tutti Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso;

In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì. (*s'ode musica dal-*
Che è ciò? *l'altra sala*)

Vio. Non gradireste ora le danze?

Tutti Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.

Vio. Usciamo dunque... (*) Oimè!... (* *s'avviano alla porta di mezzo, ma Vio. è còlta da subito palore*)

Tutti Che avete?...

Vio. Nulla,
Nulla.

Tutti Che mai v'arresta?...

Vio. Usciamo... (*) Oh Dio! (* *fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere*)

Tutti Ancora!...

Alf. Voi soffrite?

Tutti Oh ciel! ch'è questo!

Vio. È un tremito che provo... or là passate. (*indica l' altra stanza*)
Tra poco anch'io sarò...

Tutti Come bramate. (*tutti passano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro.*

SCENA III.

VIOLETTA, ALFREDO *e* GASTONE *a tempo.*

Vio. (*guardandosi allo specchio*)
Oh qual pallor? (*) Voi qui?.. (* *volgendosi si accorge d'Alf.*)

Alf. Cessata è l'ansia,
Che vi turbò?

Vio. Sto meglio.

Alf. Ah in tal guisa
V'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
dell'esser vostro...

Vio. E lo potrei?

Alf. Se mia
Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi dì.

Vio. Che dite?... ha forse alcuno
cura di me?

Alf. Perchè nessuno almondo (*con fuoco*)
v'ama...

Vio. Nessun?...
Alf. Tranne sol io.
Vio. Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea... (*ridendo*)
Alf. Ridete!... e in voi v'ha un core?
Vio. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...
Alf. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celiar...
Vio. Dite davvero?
Alf. Io non v'inganno.
Vio. Da molto è che mi amate?...
Alf. Ah sì, da un anno.
Un dì felice eterea
Mi balenaste innante,
E da quel dì tremante
Vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è l'anima
Dell'universo intero,
Misterioso, altero.
Croce e delizia al cor.
Vio. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...
Solo amistade io v'offro:
Amar non so, nè soffro
Di così eroico ardor.
Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.
Gas. Ebben?.. che diavol fate? (*si presenta sulla porta di mezzo*)
Vio. Si folleggiava...
Gas. Ah! ah!... sta ben restate (*rientra*)
Vio. Amor dunque non più .. Vi garba il patto?...
Alf. Io v'obbedisco .. Parto... (*per andarsene*)
Vio. A tal giungeste? (*si toglie un fiore dal seno*)
Prendete questo fiore.
Alf. Perchè?
Vio. Per riportarlo...
Alf. Quando? (*tornando*)
Vio. Quando
Sarà appassito.

Alf. Allor domani...
Vio. Ebbene:
Domani.
Alf. Io son felice! (*prende con trasporto il fiore*)
Vio. D'amarmi dite ancora?
Alf. Oh quanto v'amo!... (*per partire*)
Vio. Partite?
Alf. Parto. (*torna a lei e le bacia la mano*)
Vio. Addio.
Alf. Di più non bramo (*esce*)

SCENA IV.

VIOLETTA *e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.*

Tutti Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza ripartir;
Mercè a voi, gentil Signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo del piacer;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder. (*part. dalla destra*)

SCENA V.

VIOLETTA *sola.*

È strano!... è strano!... in core
Scolpiti ho quegli accenti!...
Saria per mia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uomo ancora t'accendeva... oh gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando!...
E sdegnarla poss'io
Per l'aride follie del viver mio?
Ah forse è lui che l'anima
Solinga nei tumulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti!...
Lui che modesto e vigile
All'egre soglie ascese,

E nuova febbre accese,
Destandomi all'amor.
A quell'amor che palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.
A me fanciulla un candido
E trepido desire
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me pascea
Di quel divino error.
Sentia che amore è il palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!

(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie!... delirio vano è questo!
In quai sogni mi perdo,
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?... che far degg'io?... gioire
Di voluttà nei vortici finire.
Sempre libera degg'io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia
Sempre me la stessa trovi;
Le dolcezze a me rinnovi
Ma non muti il mio pensier. *(entra a sin.)*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Casa di campagna presso Parigi. — Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo danno due altre porte, una di fronte all'altra. — Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Alfredo *entra in costume di caccia.*

Lunge da lei per me non v'ha diletto!... (*depone*
Volaron già tre lune *il fucile*)
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie amori,
E le pompose feste,
Ove, agli omaggi avvezzo,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... qui presso a lei
Io rinascer mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.
De'miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell' amore!
Dal di che disse: Vivere
Io voglio a te fedel.
Dell' universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed Annina *in arnese di viaggio.*

Alf. Annina, donde vieni?
Ann. Da Parigi.
Alf. Chi tel commise?
Ann. Fu la mia signora.

Alf. Perchè?
Ann. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...
Alf. Che mai sento!
Ann. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...
Alf. E tacevi?
Ann. Mi fu il silenzio imposto.
Alf. Imposto!... e v'abbisognan?...
Ann. Mille luigi,
Alf. Or vanne... andrò a Parigi..
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora. (*Ann. parte*)

SCENA III.

Alfredo *solo*

Oh mio rimorso!... Oh infamia
E vissi in tale errore!...
Ma il turpe sonno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
O grido dell' onore,
M'avrai securo vindice,
Quest'onta laverò.

SCENA IV.

Violetta *ch' entra con alcune carte, parlando con* Annina *poi* Giuseppe *a tempo.*

Vio. Alfredo!
Ann. Per Parigi or or partiva.
Vio. E tornerà?...
Pria che tramonti il giorno...
Dirvel v'impose..
È strano!...
Per voi... (*le presenta una lettera*)
Vio. (*prende la lettera*) Sta bene. - In breve
Giungerà un'uom d'affari... entri all'istante...
(*Annina e Giuseppe escono*)

SCENA V.

VIOLETTA *quindi il sig* GERMONT *introd. da* GIUSEPPE, *che avanzate due sedie, riparte*

Vio. Ah! Ah!... scopriva Flora il mio ritiro!.. (*legge*
E m'invita a danzar per questa sera! *la lettera*)
Invan m'aspetterà... (*getta il foglio sul tavolino e*
Giu. Giunse un signore... *siede*)
(*Ann.* Ah! sarà lui che attendo...) (*accena a Giu. di*
Ger. Madamigella Valery?... *introdurlo*)
Vio. Son io.
Ger. D'Alfredo il padre in me vedete.
Vio. Voi (*sorpresa*)
gli accenna di sedere)
Ger. Sì, dell'incauto che a rovina corre (*sedendo*)
Ammaliato da voi.
Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa; (*risen-*
Ch'io vi lasci assentite *tita alzandosi*)
Più per voi che per me (*per uscire*)
Ger. (Quai modi!) Pure...
Vio. Tratto in error voi foste... (*torna a sedere*)
Ger. De'suoi beni
Dono vuol farvi...
Vio. Non l'osò finora...
Rifiuterei
Ger. Pur tanto lusso...
Vio. A tutti
È mistero quest'atto... A voi nol sia... (*gli dà*
Ger. (*dopo averle scorse coll' occhio*) *le carte*)
D'ogni avere pensate dispogliarvi!
Ah il passato perchè, perchè v'accusa!
Vio. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.
Ger. Nobili sensi invero!...
Vio. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!..
Ger. (*alzandosi*) Ed a tai sensi
Un sagrifizio chieggo...
Vio. (*alzandosi*) Ah no... tacete...
Terribile cosa chiedereste certo...
Il previdi... v'attesi... era felice.

Troppo...

Ger. D'Alfredo il padre,

La sorte, l'avvenir domanda or quì

De'suoi due figli!

Vio. Di due figli!

Ger. Sì,

Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia;
Se Alfredo niega riedere
In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane
Cui sposa andar dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea
Deh non mutate in triboli
Le rose dell'amor..
A' prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

Vio. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

Ger. Non è ciò che chiedo...

Vio. Cielo! che più cercate?... offersi assai...

Ger. Pur non basta.

Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi?...

Ger. È d'uopo!

Vio. No... giammai

Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arde il petto?
Che nè amici nè parenti
Io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto io troverò?...
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi separi da Alfredo!...
Ah il supplizio è si spietato,
Che morir preferirò.

Ger. È grave il sagrifizio,
Ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane
Col tempo...
Vio. Ah più non dite.
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io.
Ger. Sia pure... ma volubile
Sovente è l'uom...
Vio. Gran Dio? (*colpita*)
Ger. Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fugate,
Fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti;
Poichè dal ciel non furono
Tai nodi benedetti...
Vio. È vero!...
Ger. Ah dunque sperdasi
Tal sogno seduttore,
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci;
Ne siete in tempo ancor!
È Dio che ispira, o giovane,
Tai detti a un genitor.
Vio. (Così alla misera, - ch'è un dì caduta,
Di più risorgere - speranza è muta!...
Se pur benefico - le indulga Iddio
L'uomo implacabile - per lei sarà...)
Dite alla giovane - si bella e pura (*a Ger. piangendo*)
Ch'avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene!..
Che a lei il sacrifica - e che morrà!
Ger. Sì, piangi o misera.. - supremo, il veggo,
È il sacrifizio - ch'or io ti chieggo..
Sento nell'anima - già le tue pene..
Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (*silenzio*)
Vio. Or imponete.

Ger. Non amarlo ditegli.
Vio. Nol crederà,
Ger. Partite.
Vio. Seguirammi.
Ger. Allor...
Vio. Qual figlia m'abbraciate... forte
Così sarò... (*s'abbracciano*) Tra breve ei vi fia reso
Ma afflitto oltre ogni dire... a suo conforto
Di colà volerete... (*indicandogli il giardino, va*
Ger. Or che pensate, *per iscrivere)*
Vio. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.
Ger. Generosa!... e per voi che far poss'io?
Vio. Morrò!... la mia memoria (*tornando a lui*)
Non fia ch'ei maledica.
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen vi dica.
Conosca il sagrifizio
Ch'io consumai d'amor...
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor...
Ger. No, generosa, vivere
E lieta voi dovrete;
Mercè di queste lacrime
Dal cielo un giorno avrete;
Premiato il sagrifizio
Sarà del vostro cor...
D'un opra così nobile
Andrete fiiera allor.
Vio. Qui giunge alcun, partite!...
Ger. Ah grato v'è il cor mio!...
Vio. Non ci vedrem più forse... (*s'abbracciano*)
a 2 Felice siate... Addio!...
Ger. (*esce per la porta del giardino*)

SCENA VI.

VIOLETTA *poi* ANNINA, *quindi* ALFREDO.

Vio. Dammi tu forza, o cielo! (*siede, scrive, poi suona*
Ann. Mi richiedeste? *il campanello)*
Vio. Sì, reca tu stessa
Questo foglio.

n. (*ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa*)
An. Silenzio... va all'istante. (*Annina esce*)
Vio Ed or si scriva a lui..
Che gli dirò?... chi men darà il coraggio!
(*scrive e poi suggella*)
Alf. Violetta che fai?...
Vio. Nulla (*nascondendo la lettera*)
Alf. Scrivevi?
Vio. No... sì... (*confusa*)
Alf. Qual turbamento!.. a chi scrivevi?..
Vio. A te...
Alf. Dammi quel foglio.
Vio. No, per ora..
Alf. Mi perdona son io preoccupato.
Vio. Che fu!!... (*alzandosi*)
Alf. Giunse mio padre...
Vio. Lo vedesti?
Alf. No; no, un severo scritto mi lasciava...
Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
Vio. Ch'ei qui non mi sorprenda... (*molto agitata*)
Lascia che m'allontani... tu la calma...
Ai piedi suoi mi getterò... divisi (*male frenando*
Ei più non ne vorrà... sarem felici.. *il pianto*)
Perchè tu m'ami Alfredo, non è vero?...
Alf. Oh quanto!.. perchè piangi?...
Vio. Di lacrime avea d'uopo... or son tranquilla.
Lo vedi?... ti sorrido.. (*forzandosi*)
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(*corre in giardino*)

SCENA VII.

Alfredo *poi* Giuseppe *indi un* Commissionario *a tempo*

Alf. Ah vive sol quel core all'amor mio!
(*siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull' orologio sovrapposto al cammino*)
È tardi, ed oggi forse
Più non verrà mio padre.

Giu. La signora è partita... (*entrando frettoloso*)
L'attendeva un calesse, e sulla via
Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariva.
Alf. Il so, ti calma...
Giu. (Che vuol dir ciò!) (*esce*)
Alf. Va forse d'ogni avere
Ad affrettar la perdita... ma Annina
La impedirà... (*) Qulcuno è nel giardino!...
(**si vede il padre attraversare in lontano il giard.*
Chi è là?.. (*per uscire*)
Com. (*sulla porta*) Il signor Germon
Alf. Son io.
Com. Una dama
Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
Mi diede questo scritto... (*dà una lettera ad Alf., ne riceve qualche moneta e parte*)

SCENA VIII.

Alfredo, *poscia il sig.* Germont *ch'entra dal giardino*

Alf. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!.. oh ciel!.. coraggio!... (*apre e legge*)
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
(*come fulminato grida*)
Ah.. (*) Padre mio (**volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abband. esclamando*)
Ger. Mio figlio!...
Oh quanto soffri... tergi, ha tergi il pianto,
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
Alf. (*disp. siede presso il tavolino col volto tra le mani*)
Ger. Di Provenza il mare il suol - chi dal cor ti cancellò
Il natio fulgente sol - qual destino ti furò?..
Oh ramenta pur del duol - ch'ivi gioia a te brillò
E che pace colà sol - su te splendere ancor può.
Dio mi guidò!
Ah il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffrì!.
Te lontano, di squallor - il tutto si scoprì...
Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non fallì
Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì...

Dio m'esaudì!
Nè rispondi d'un padre all'affetto.. (*abbracciandolo*)
Alf. Mille furie divoranmi il petto...
Mi lasciate... (*rispingendolo*)
Ger. Lasciarti!...
Alf. (Oh vendetta!) (*risoluto*)
Ger. Non più indugi, partiamo... t'affretta...
Alf. (Ah fu Douphol!)
Ger. M'ascolti tu?
Alf. No.
Ger. Dunque invano trovato t'avrò?
No, non udrai rimproveri;
Copriam d'oblio il passato;
L'amor che m'ha guidato
Sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora!
A chi penò finora
Tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
T'affretta a consolar.
Alf. (*scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama*)
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
L'offesa a vendicar (*fugge precipitoso seguito dal padre*)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco, a sinistra ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

FLORA, *il* MARCHESE, *il* DOTTORE *ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro.*

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;
N'è duce il Viscontino..,
Violetta ed Alfredo anco invitai...
Mar. La novità ignorate?...

Violetta e Germon sono disgiunti.
Dot., *Flo.* Fia vero?...
Mar. Ella verrà qui col barone.
Dot. Li vidi ieri ancor... parean felici. (*s'ode rumore*
Flo. Silenzio... Udite ?... *a destra*)
Tutti (*vanno verso la destra*) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da ZINGARE *che entrano dalla destra.*

Zin. Noi siamo Zingarelle
Venute di lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'avvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.
I. Vediamo?... Voi signora (*prendono la mano*
Rivali alquanto avete... *a Flo. e la osserv.*)
II. Marchese, voi non siete (*fanno lo stesso*
Model di fedeltà. *al March.*)
Flo. Fate il galante ancora? (*al March.*)
Ben... vo' me la paghiate...
Mar. Che diacin vi pensate?... (*a Flo.*)
L'accusa è falsità.
Flo. La volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
O vi farò pentir.
Tutti Su via si stenda un velo
Sui fatti del passato;
Già quel ch'è stato è stato,
Bad-ate / -iamo all'avvenir (*Flor. ed il Mar. si stringono la mano*)

SCENA XI.

Detti GASTONE *ed altri amici mascherati da* MATTADORI PICCADORI *spagn. che entrano vivacemente dalla destra.*

Gas. Mat. Di Madride noi siam mattatori

Siamo i prodi del circo de' tori,
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo saprete.

Gli altri Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
Con piacer l'udremo...

Gas. Mat. Ascoltate.
È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino, mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'Andalusa giovinetta
Follemente innamorò
Ma la bella ritrosetta
Così al giovane parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar,
E se vinci al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè,
Cinque tori vincitore
Sull'arena egli srendè.

Gli altri Bravo invero il mattatore,
Ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
In tal guisa egli provò.

Gas. Mat. Poi tra plausi ritornato
Alla bella del suo cuor,
Colse il premio disiato
Tra le braccia dell'amor.

Gli altri Con tai prove i mattadori
San le amanti conquistar!!

Gas. Mat. Ma qui son più miti i cori,
A noi basta folleggiar...

Tutti Sì, sì, allegri... or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giocator. (*gli uomini si tol-*

gono la maschera, e chi passeggia, chi si accinge giocare)

SCENA XII.

Detti ed Alfredo, *quindi* Violetta *col* Barone; *un* Servo *a tempo.*

Tutti Alfredo!..
Alf. Sì, amici...
Flo. Violetta?
Alf. Non ne so.
Tutti Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar si può.
Gas. (*si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano*)
Vio. (*entra al braccio del Bar.*)
Flo. Qui desiata giungi... (*andandole incontro*)
Vio. Cessi al cortese invito.
Flo. Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.
Bar. Germont è qui!... il vedete?... (*piano a Viol.*)
Vio. (Cielo! egli è vero!) Il vedo (*piano*)
Bar. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfr. (*piano*)
Vio. (Ah perchè venni! incauta!.. pietà di me, gran Dio) (*da sè*)
Flo. Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg' io? (*fa sedere Violetta presso di sè sul divano: il Dot. si avviciua ad esse che sommessamente conversano: il March. si trattiene a parte col Bar. Gast. taglia, Alf. ed altri puntano, altri passeg.*)
Alf. Un quattro!
Gas. Ancora hai vinto.
Alf. Sfortuna nell'amor
Vale fortuna al gioco... (*punta e vince*)
Tutti E sempre vincitore!...
Alf. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.
Flo. Solo?
Alf. No, no, con tale che vi fu meco ancor.
Poi mi sfuggia...
Vio. (Mio Dio)
Gast. (Pietà di lei (*ad Alf ind. Vio.*)
Bar. (*ad Alf. con mal frenata ira*) Signor!..
Vio. Frenatevi, o vi lascio. (*piano al Bar.*)
Alf. (*disinvolto*) Barone, m'appellaste?

Bar. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentaste. (*ironico*)
Alf. Sì?... la disfida accetto.
Vio. (Che fia?.. morir mi sento!)
Bar. Cento luigi a destra... (*punta*)
Alf. Ed alla manca cento... (*punta*)
Gas Un asso... un fante... hai vinto!... (*ad Alf.*)
Bar. Il doppio?
Alf. Il doppio sia.
Gas. Un quattro... un sette... (*tagliando*)
Tutti Ancora!..
Alf. Pur la vittoria è mia!
Coro Bravo davver! la sorte tutta per Alfredo?...
Flo. Dal villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.
Alf. Seguite pur... (*al Bar.*)
Servo La cena è pronta,
Flo. Andiamo.
Coro Andiamo (*s'avviano*)
Alf. Se continuar v'aggrada... (*tra loro a parte*)
Bar. Per ora nol possiamo
Più tardi la rivincita.
Alf. Al gioco che vorrete
Bar. Seguiam gli amici, poscia...
Alf. Sarò qual mi vorrete
Tutti (*entrano nella porta di mezzo, la scena rimane un istante vuota*)

SCENA XIII.

VIOLETTA *che ritorna affannata*, *indi* ALFREDO.

Vio. Invitato a qui seguirmi
Verrà desso!... vorrà udirmi?...
Ei verrà... che l'odio atroce
Puote in lui più di mia voce...
Alf. Mi chiamaste?... che bramate?..
Vio. Questi luoghi abbandonate,
Un periglio vi sovrasta....
Alf. Ah comprendo!... Basta... basta...
E sì vile mi credete?...
Vio. Ah, no, mai...
Alf. Ma che temete?

Vio. Tremo sempre del barone...
Alf. È tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol colpo vi torria
Coll'amante il protettore...
V'atterisce tal sciagura?
Vio. Ma s'ei fosse l'uccisore!
Ecco l'unica sventura...
Ch'io pavento a me fatale.
Alf. La mia morte!... che ven cale?
Vio. Deh partite, e sull'istante
Alf. Partirò ma giura innante
Che dovunqne seguirai
I miei passi...
Vio. Ah no, giammai.
Alf. No!... giammai.
Vio. Va, sciagurato,
Scorda un nome ch'è infamato..
Va... mi lascia sul momento...
Di fuggirti un giuramento
Sacro io feci...
Alf. E chi potea?
Vio. Chi diritto pien ne avea.
Alf. Fu Douphol?...
Vio. (*con supremo sforzo*) Sì.
Alf. Dunque l'ami?
Vio. Ebben...
Alf. (*corre furente a spalancare la porta, e grida*)
Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e TUTTI *i precedenti che confusamente ritornano.*

Tutti Ne appellaste? che volete?
(*additando Viol. che abbattuta si appoggia al tavolino*)
Alf. Questa donna conoscete?
Tutti Chi? .. Violetta?
Alf. Che facesse
Non sapete?
Vio. Ah taci.
Alf. No,

Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...
Io cieco, vile, misero,
Tutto accettar potea.
Ma è tempo ancora tergermi
Da tanta macchia bramo...
Qui testimon vi chiamo
Ch'ora pagata io l'ho (*getta con furente sprezzo una borsa ai piè di Violetta che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre*).

SCENA XV.

Detti ed il sig. Germont*; ch'entra alle ultime parole.*

Tutti Oh infamia orribile
Tu commettesti!
Un cor sensibile
Così uccidesti! ..
Di donna ignobile
Insultatòr,
Di qua allontanati,
Ne desti orror.

Ger. Di sprezzo degno sè stessa rende (*con digni-*
Chi pur nell'ira la donna offende.. *toso fuoco*)
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
In te più Alfredo - trovar non so.
(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude...
Io so che l'ama. che gli è fedele;
Eppur crudele tacer dovrò!

Alf. (Ah sì!.. che feci!... ne sento orrore!.. (*da sè*)
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazian l'alma... più non ragiono...
Da lei perdono - più non avrò.
Volea fuggirla, non ho potuto...
Dall'ira spinto son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato!... rimorso io n'ho!)

Vio. Alfredo, Alfredo, di questo core (*riavendosi*)
Non puoi comprendere tutto l'amore...

Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo - provato io l'ho.
Ma verrà giorno, in che il saprai...
Com'io t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora...
Io spenta ancora - pur t'amerò.

Bar. A questa donna l'atroce insulto (*piano ad*
Qui tutti offese, ma non inulto *Alf.*)
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio - fiaccar sapiò.

Tutti Ah, quanto peni... ma pur fa core... (*a Vio.*)
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto,
Rasciuga il pianto che t' innondò.

(*il sig. Germont trae seco il figlio, il Bar. il segue, Violetta è condotta in altra stanza dal Dott. e da Flora; gli altri si disperdono*).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una *toilette*, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra, di fronte v' è un caminetto con fuoco acceso.

VIOLETTA *dorme sul letto.* ANNINA *seduta presso il caminetto è pure addormita.*

Vio. Annina? (*destandosi*)
Ann. Comandate? (*svegliandosi confusa*)
Vio. Dormivi poveretta?
Ann. Sì, perdonate...

Vio. Dammi d'acqua un sorso.
Ann. (*eseguisce*)
Vio. Osserva, è pieno il giorno?
Ann. Son sett'ore.
Vio. Dà accesso a un po' di luce...
Ann. (*apre le imposte e guarda nella via*)
Il signore Grenvil!...
Vio. Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'.,. m'aita... (*si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini.*

SCENA II.

Dette ed il Dottore.

Vio. Quanta bontà!... pensate a me per tempo!....
Dott. Or come vi sentite? (*le tocca il polso*)
Vio Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.
Mi confortò ier sera un pio ministro.
Religione è sollievo a' sofferenti.
Dott. E questa notte?
Vio. Ebbi tranquillo il sonno.
Dott. Coraggio adunque... la convalescenza
Non è lontana...
Vio. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa...
Dott. Addio... a più tardi.
(*le stringe la mano*)
Vio. Non mi scordate.
Ann. (*piano al dott. accompagnand.*) Come va signore?
Dott. La tisi non le accorda che poch'ore.
(*piano e parte*)

SCENA III.

Violetta *e* Annina.

Ann. Or fate cor...
Vio. Giorno di festa è questo?
Ann. Tutta Parigi impazza... è carnovale...
Vio. Oh nel comun tripudio, sallo Iddio

Quanti infelici gemon!... Quale somma
V'ha in quello stipo?

Ann. (*apre e conta*) Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

Ann. Poco rimanvi allora...

Vio. Oh mi sarà bastante!.... (*sospirando*)
Cerca poscia mie lettere.

Ann. Ma voi?

Vio. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (*Ann. esce*)

SCENA IV.

VIOLETTA *che trae dal seno una lettera e legge.*

Teneste la promessa... La disfida
Ebbe luogo: il Barone fu ferito,
Però migliora... Alfredo
È in stranio suolo il vostro sacrifizio
Io stesso gli ho svelato.
Egli a voi tornerà pel suo perdono;
Io pur verrò.. Curatevi... mertate
Un avvenir migliore. -
Giorgio Germont... - È tardi!... (*desolata*)
Attendo. attendo... nè a me giungon mai!..
(*si guarda nello specchio*)
Oh come son mutata!...
Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!
Ah con tal morbo ogni speranza è morta!...
Addio del passato bei sogni ridenti
Le rose del volto già sono pallenti,
L'amore d'Alfredo per esso mi manca
Conforto, sostegno dell'anima stanca....
Ah della Traviata sorridi al desio.
A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.
Or tutto finì.
Le gioie, i dolori fra poco avran fine;
La tomba ai mortali di tutto è confine!..
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa.
Non croce col nome che copra quest'ossa!
Ah, della Traviata sorridi al desio,
A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.)
Or tutto finì. (*siede*

Coro Baccanale *esterno*

Largo al quadrupede
Sir della festa,
Di fiori e pampani
Cinto la testa...
Largo al più docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.
L'Asia, nè l'Africa
Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello...
Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo
Con canti e suoni
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed Annina, *che torna frettolosa.*

Ann. Signora... (*esitando*
Vio. Che t'accade?
Ann. Quest'oggi è vero?... vi sentite meglio!
Vio. Si, perchè?
Ann. D'essere calma promettete.
Vio. Si che vuoi dirmi?...
Ann. Prevenir vi volli.
Una gioia improvvisa...
Vio. Una gioia!.. dicesti?
Ann. Si, o signora...
Vio Alfredo!.. Ah tu il vedesti!.. ei vien, t'affretta!..
(*Annina afferma col capo e va ad aprire la porta*

SCENA VI.

Violetta, Alfredo *e* Annina.

Vio. Alfredo?... (*andando verso l'uscio*)

Alf. (*comparise pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi la braccia al collo. esclamano*)

Vio. Amato Alfredo!...

Alf. Mia Violetta!..

Colpevol sono... so tutto; o cara...

Vio. Io so che alfine reso mi sei!...

Alf. Da questo palpito s'io t'ami impara,
Senza te esistere più non potrei.

Vio. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non può il dolor..

Alf. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

Vio. Ch' io ti perdoni?..la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...

a 2 Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.
Parigi, o cara, noi lascieremo,
La vita uniti trascorreremo:
De'corsi affanni compenso avrai
La tua/mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

Vio. Ah non più... a un tempio... Alfredo, andiamo
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (*vacilla*)

Alf. Tu impallidisci!

Vio. È nulla, sai?...
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core... (*si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro*)

Alf Gran Dio!... Violetta! (*spavent. sorreggendola*)

Vio. È il mio malore... (*sforz and.*)
Fu debolezza... ora son forte...
Vedi?... sorrido... (*sforz and.*)

Alf. (*desolato*) (Ahi cruda sorte!...

Vio. Fu nulla... Annina, dammi a vestire...

Alf. Adesso!... Attendi...

Vio. (*alzand.*) No... voglio uscire.

Ann. (*le presenta una veste ch'ella fa per indossare e*

impeditane dalla debolezza esclama)

Vio. Gran Dio non posso!... (*getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia*)

Alf. (Cielo!... Che vedo!...)
Va pel dottore... (*ad Annina*)

Vio. (*ad Ann.*) Digli... Che Alfredo
È ritornato all'amor mio...
Digli che viver ancor vogl'io...

Ann. (*parte*)

Vio. Ma se tornando non m'hai salvato; (*ad Alf.*)
A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

VIOLETTA e ALFREDO.

Vio. Gran Dio?... morir si giovane,
Io che penato ho tanto!...
Morir sì presso a tergere
Il mio sì lungo pianto!
Ah dunque fu delirio
La credula speranza:
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor!...
Alfredo... oh il crudo termine
Serbato al nostro amor!...

Alf. Oh mio sospiro, oh palpito
Diletto del cor mio!...
Le mie colle tue lagrime
Confondere degg'io...
Or più che mai, nostr'anime
Han d'uopo di costanza...
Ah tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor!
Violetta mia deh calmati,
M'uccide il tuo dolor.
(*Viol. s'abbandona sul canapè*)

SCENA ULTIMA.

Detti, ANNINA, *il sig.* GERMONT *ed il* DOTTORE.

Ger. Ah Violetta!... (*entrando*)

Vio. Voi, signor!...

Alf. Mio padre!...
Vio. Non mi scordaste?
Ger. La promessa adempio...
A stringervi qual figlia vengo al seno.,
O generosa.
Vio. Oimè; tardi giungeste!..
Pure. grata ven sono... (*lo abbraccia*)
Grenvil. vedete?... tra le braccia io spiro
Di quanti ho cari al mondo...
Ger Che mai dite!
(Oh cielo!... è ver!!) *la osserva*)
Alf. La vedi, padre mio?
Ger. Di più non lacerarmi..,
Troppo rimorso l'alma mi divora...
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto.
Oh mal cauto vegliardo!..
Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!
Vio. (*fratanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette, e toltone un medaglione dice*)
Prendi, quest'è l'immagine
De'miei passati giorni
A rammentar ti torni
Colei che sì t'amò.
Se una pudica vergine
Degli anni suoi nel fiore
A te donasse il core
Sposa ti sia lo vo'.
Le porgi questo effigie
Dille che dono ell'è
Di chi nel ciel tra gli angeli
Prega, per lei, per te.
Alf. No non morrai, non dirmelo,
Dei vivere amor mio
A strazio così orribile
Qui non mi trasse Iddio.
Sì presto. ah no. dividerti
Morte non può da me...
Ah vivi o un solo feretro
M'accoglierà con te..
Ger. Cara, sublime vittima.

D'un generoso amore,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core.

Ger. Dot. Ann.

Finchè avrà il ciglio lacrime
Io piangerò per te;
Vola o'beati spiriti;
Iddio ti chiama a sè.

Vio. É strano!... (*alzandosi rianimata*)
Tutti. Che!
Vio. Cessarono
Gli spasmi del dolore.
In me rinasce... m'anima
Insolito vigore!..
Ah! io ritorno a vivere!.. (*trasalendo*)
Oh gio...ia!.. (*ricade sul canapè*)
Tutti Oh cielo!.. muor!..
Alf. Violetta?
Tutti. Oh Dio soccorrasi...
Dott. È spenta!.. (*dopo averle tocc. il polso*)
Tutti Oh rio / mio dolor

(Quadro e cade la tela)

FINE.